

# il TASSELLO

Parrocchia Santa Maria Regina, Busto Arsizio - 31 ottobre 2004 Anno VII - Numero 2

Pagina WEB: [www.santamariaregina.it](http://www.santamariaregina.it)

[info@santamariaregina.it](mailto:info@santamariaregina.it) \* \* \* [oratorio@santamariaregina.it](mailto:oratorio@santamariaregina.it)

## LA DOMENICA

*Insieme all'odore delle castagne, l'avvicinarsi della nebbia e il via vai attorno al cimitero, portiamo avanti, da due anni a questa parte, una piccola iniziativa: stampiamo un Tasselto monografico. Scegliamo un tema che si possa sviluppare dalle diverse penne di coloro che rendono il nostro giornalino uno strumento di comunicazione, un modo per far circolare emozioni, pensieri. La figura del prete, la prima volta, il libro, la seconda volta, sono stati gli argomenti di questa iniziale sperimentazione. Vista la piacevolezza di questa idea la redazione ha pensato di proseguire l'intento e ha scelto come tema di quest'anno quello della "domenica". Giorno del riposo o delle code interminabili, giorno del sonno o delle levatacce per andare a caccia o per accompagnare i figli a qualche gara, giorno della partita o di stanchevoli contenitori televisivi, giorno per una uscita fuori porta o del lavoro, giorno dei quattro passi in centro o dell'immersione in un libro, giorno della Messa o del cimitero, giorno del pranzo fatto con calma o di una grigliata in compagnia, giorno per visitare qualche amico o per inforcare una bicicletta, giorno dell'anima o del "non sapere cosa fare". Un tema che coinvolge tutti noi che, durante i giorni feriali, aspettiamo con sollievo l'arrivo della domenica. Auspichiamo che possano arrivare alla redazione commenti o aggiunte a quanto si vedrà scritto. Comunque una bella invenzione la domenica, giorno da non farci rubare da nessuno, perchè senza domenica che settimana sarebbe?*

## LA DOMENICA DEL PRETE

Alla domenica incontro tanta gente. E' questa la prima sensazione che mi viene quando nel calendario vedo come si sviluppa la mia settimana. E' il giorno più intenso anche per una serie di iniziative che si svolgono in quella giornata: battesimi, incontri, momenti di festa, Messe. Spesso, stando in compagnia, viene fuori una battuta: "E' l'unico giorno in cui lavoro!".

Quando d'estate mi capita di assentarmi dalla p a r -



rocchia, è come se fossi fuori posto. Vivere la giornata (come è successo quest'anno) andando a visitare una città o fare una gita sul lago Trasimeno, mi appariva una cosa anomala. Essere a Lourdes e partecipare ad una Messa internazionale, mi sembrava di mancare in qualcosa. Da sempre, da quando faccio il prete, la domenica è il giorno in cui celebro diverse messe, confesso qualche penitente, incontro e saluto le persone, parlo a diverse categorie di persone, vivo l'ingresso alla vita cristiana dei bambini con il battesimo, sto tra ragazzi e genitori in momenti festosi, tra una castagna e l'altra, tra una torta e l'altra, tra un gelato e l'altro.

Capisco che è un modo diverso rispetto a tutta la gente che vive la domenica per un tempo proprio, per rimanere con i propri figli, per mettere in ordine la propria casa, per stare con calma a tavola visto che nella settimana si è di corsa, per prendere le biciclette e andare sui Navigli o al Ticino, per fare un po' di shopping in Centro, con una rilassante cioccolata. Come dicevo, quando in vacanza mi capita di vivere un momento analogo, sento una strana sensazione.

Mi ritengo comunque un privilegiato per quella immersione nella comunità, con i diversi contatti, che posso sperimentare alla domenica. Ho la possibilità di comunicare quel vangelo che mi accompagna nella settimana favorendo, lo spero, una ricerca di Dio in coloro che frequentano la Messa; incontro persone che vedo solo nel giorno della festa e scambiare con loro due battute o raccontare quello che si vorrebbe fare in parrocchia; chiacchiero con qualche ragazzo mentre si è al bar o si sta nel cortile dell'oratorio, per rendere meno formale il contatto con... il parroco.

La serata della domenica è invece più solitaria e rilassata, se non c'è nulla di organizzato. E' il tempo di una lettera a cui rispondere (con la facilità della posta elettronica), una scrivania da riordinare perché possa tornare presto... disordinata, un libro da riprendere in mano per entrare nelle storie e nei personaggi, la visione di un film (cosa ormai rara) che appare interessante, uno spazio di silenzio per recuperare tutto quello che la giornata mi ha fatto incontrare.

Immagino invece che nelle case, mentre la domenica si avvicina al suo termine, si avvia il pensiero della faticosa settimana entrante, tra il lavoro e la casa, tra le corse in macchina per portare i ragazzi alle varie attività e la visita alla suocera, tra le bollette da pagare e la spesa da fare. Come se già alla sera della domenica si intravedesse ciò che si dovrà affrontare. E qui, ascoltando le persone, si apre il sipario su un modo di vivere difficile perché i soldi non bastano, perché si deve scendere a compromessi per poter svolgere la propria attività.

Meno male che si è potuto fermare il tempo per qualche ora e così tirare il fiato: recuperare il giusto valore delle cose, ritrovarsi con un po' di calma, fare qualcosa di gratuito senza gli obblighi, ritrovare la strada di una chiesa e di persone che condividono la stessa fede nell'uomo di Nazaret.

Certo Dio non si trova di domenica se lo si è dimenticato al lunedì o al giovedì. Mentre i giorni feriali hanno dentro una presenza divina mischiata nelle cose pratiche, la domenica ci permette di evidenziare una Parola, un affetto, una presenza. Nulla a che vedere con un "precetto": viva iddio, almeno alla domenica via il precetto e il dovere! Invece l'esigenza di un gesto gratuito dietro ad una Eucaristia domenicale, perchè gratuito è il modo con cui Lui ci viene incontro.

E' vero che Dio è nella quotidianità e lo ritroviamo nelle cose solite e abitudinarie, ma è bello scoprire che Dio è festivo, è "da domenica", è "Dio della festa"!

DON NORBERTO

## DOMENICA 28 NOVEMBRE - INCHIESTA

Durante tutte le Messe del sabato e della domenica 28 novembre (posticipato a causa del blocco delle macchine) si svolgerà in tutte le chiesa della diocesi di Milano una inchiesta sulla partecipazione dei fedeli alla Messa festiva. Bisognerà semplicemente strappare da un foglio prestabilito delle indicazioni, come facciamo quando si stacca un francobollo dall'altro. Una cosa facile ma che permetterà di avere delle indicazione statistiche su cui lavorare da parte dei collaboratori del Vescovo.

## DOMENICA E' SEMPRE DOMENICA

È la solita ora, sei, sei ed un quarto, il sonno se ne va; automaticamente, ma un po' traballanti le gambe scivolano giù dal letto, infilando le ciabatte, una sosta in bagno per "cambiare l'acqua... o per far tanta "tin tin" (come dice la pubblicità di un'acqua) e via in cucina per la prima colazione.

Nel silenzio della casa gusto la tazza con il latte e caffè, poco zucchero e due fette biscottate con marmellata, però non disdegno quando ci sono una buona fetta di torta o dei gustosi biscotti di pasticceria; gusto anche il silenzio, interrotto dal cinguettio dei passerini e dal picchiare cadenzato della pioggia o dal sibilo del vento secondo la stagione di turno, oppure dal rombo di un motore di automobile o di moto di qualcuno, che si reca al lavoro, rumori questi abituarli, che ormai ho imparato a conoscere. Alle 6.20 il signore, militare di carriera con la sua jeep, alle 6.25 la V. con la sua Harley Davidson, una vera amazzone dei giorni nostri, che cavalca spaventosamente non so quanti pistoni.

In questa strana atmosfera mi riesce spontaneo dare un'occhiata alla massa di giornali di argomento medico che mi arrivano quotidianamente; ritenere nel cervello qualcosa che leggi è un altro paio di maniche, ma io confidando nelle prime ore del mattino, che hanno l'oro in bocca, spero sempre di spendere bene il mio tempo, tanto da pretendere che diventi un momento di aggiornamento. Così tra un sorso di caffelatte e l'altro, tra una pagina di giornale e l'altra, arrivano le sette del mattino, l'ora della doccia; una bella doccia ti rinnova e ti prepara ad affrontare meglio una giornata di lavoro.

Ma che strano, di solito a quell'ora anche casa mia comincia ad animarsi: prima la moglie che, svegliatasi, invita i ragazzi ad abbandonare le brande, magari dando una energica scrollatina alle coperte dei due ritardatari.

Invece tutto tace quella mattina, silenzio di tomba; energizzato dalla corroborante doccia e con alle spalle un'ora di sveglia, quasi indispettito

mi avvio deciso verso le camere per una di quelle sveglie che lasciano il segno. Prima di compiere la missione, chissà per quale coincidenza, sbirciando l'agenda con il programma delle visite giornaliere scopro che quel giorno, per il momento simile a tutti gli altri, è domenica, giorno di riposo anche per il sottoscritto! Per fortuna me ne sono accorto in tempo prima di fare la classica frittata ed attirarmi le maledizioni più ...

Lascio le cose come stanno e cerco di organizzarmi aspettando l'ora di andare a Messa tutti insieme; in verità mi sento come spiazzato, provo un senso di inutilità, provo la netta sensazione di perdere tempo, insomma mi manca il lavoro. Stress da mancanza di lavoro, roba da fuori di "melone", semmai il contrario!

Eppure è così, si aspetta la domenica per "staccare la spina" e quando arriva: che vuoto, che depressione, come se il lavoro fosse tutto nella vita. Ma si vive per lavorare o si lavora per vivere? Forse dovrei riflettere più profondamente su questo interrogativo per trovare un equilibrio nel mio lavoro e nella mia vita. Ritornando a bomba, venuto il momento di recarmi a Messa, quando le letture e l'omelia sono particolarmente ispirate, quell'ora passata in chiesa riempie i sensi di vuoto, di inerzia e dona una sferzata di speranza, di luce e chiarezza al buio dell'anima.

Non è staccare la spina, è come allacciarsi ad una centrale atomica! Comunque è capitato, soprattutto d'estate che qualche persona accusasse un malore per il troppo caldo, o che usciti di chiesa qualche paziente chiedesse un parere medico, oppure ricevesti telefonate con richiesta di visita domiciliare, tutte situazioni che mi fanno calare automaticamente nel mio ruolo naturale interrompendo l'atmosfera domenicale. Finito tutto, elargiti i consigli, fatte le visite l'incantesimo rimane. Domenica è sempre domenica e domani è sempre lunedì.

DOC SANDRO



### TASSELLO CON LALENTE

Ci è stato segnalato che "sono troppo piccole le parole del Tassello". Ci scusiamo per il passato e cerchiamo di correggere già da adesso, per migliorare un giornalino... seguito!



La domenica è la giornata (televisivamente parlando) più "leggera" del palinsesto delle nostre TV. Alla domenica, specialmente nel pomeriggio, le trasmissioni hanno l'obiettivo di intrattenere, tenere compagnia, rallegrare, conversare, interessare, svagare, accogliere, tenere a bada, allietare (sono tutti sinonimi). Le

intenzioni sono buone perché spesso, lo spettatore stanco e stressato dalla vita moderna, cerca nella TV un po' di rilassamento e di pace. Ma come si sa tra il promettere e il fare c'è di mezzo il mare. Infatti, le trasmissioni tipo Domenica In e Buona Domenica, più che intrattenere vogliono **trattene-re** lo spettatore davanti alla TV sia per motivi commerciali (far vedere gli spot pubblicitari e di conseguenza avere maggiori entrate) sia per una sorta di pubblicità interna. L'auto-pubblicità non è una novità.

E' infatti consuetudine che anche i TG ospitino il Pippo Baudo di turno per promuovere (nel senso di far conoscere) il suo programma TV. E

quindi, se andiamo a spulciare bene le trasmissioni della domenica, scopriremo che buona parte di esse sono dedicate alla promozione di quell'attore o quella attrice che, guarda caso, proprio questa settimana "va in onda su questa rete alle ore". Il gioco è fatto. Ecco come trasformare una trasmissione di intrattenimento in un grande spottone, cercando di far credere al pubblico che ci si possa divertire così.

A quali conclusioni possiamo arrivare visto che voi, attenti ed affezionati lettori de Il Tassello, avete già intuito il finale. Il solito appello allo spegnimento delle TV? L'ormai usuale invito a non chiudersi in casa? L'ottima idea di prendersi un libro (magari di quelli che volano...in parrocchia) e leggerselo tutto di un fiato? Può essere. Ognuno decida la propria conclusione. A me piace molto il suono di questi verbi messi uno in fila all'altro: intrattenere, tenere compagnia, rallegrare, conversare, interessare, svagare, accogliere, tenere a bada, allietare.

Potrebbero essere i verbi-guida per una sana e bella domenica di riposo senza la TV. Domenica buona.

ANDREA I.

## PENSIERI ANTICHI

## IL VIATICO

Osservo il sacerdote quando, durante la messa, colloca l'ostia consacrata nella piccola teca che un ministro straordinario dell'eucaristia porge, per portare la santa comunione agli ammalati. Il pensiero corre a quando nella parrocchia di san Michele, in certe occasioni, si portava il viatico agli infermi in un modo solenne. Verso le nove del mattino il sacerdote, sotto un piccolo baldacchino rosso, portava la pisside con l'ostia consacrata. Lo seguiva un piccolo gruppo di fedeli che nel cammino pregavano sommessamente. Il gruppetto con le candele accese entrava in quella camera dove l'infermo, con grande devozione, riceveva la santa Comunione. Sembrava di essere veramente in una piccola chiesa. Terminata la funzione il gruppetto si scioglieva e ognuno tornava ai propri impegni.

ELISA G.

## PERCORSO FIDANZATI LUNEDI' 15 NOVEMBRE ORE 21

Invitiamo i giovani, che desiderano partecipare quest'anno al "percorso dei fidanzati", a dare il proprio nominativo, parlando con don Norberto. Quanti hanno fatto l'itinerario proposto, hanno avuto molte occasioni di ascolto, di confronto con il sacerdote, con le coppie guida, ma anche tra gli stessi partecipanti. Questo momento, che per noi dura un anno, sta diventando sempre di più una grande opportunità per scoprire la fede e intuire il valore cristiano del matrimonio.

# ELISA, ROBERTO, DAVIDE E GABRIELE OVVERO: BUONA DOMENICA!

TRA MOGLIE E MARITO

«Davide!»: questa volta (era la quarta) il nome fu pronunciato ad un volume talmente elevato e con una voce talmente alterata che qualcuno del vicinato probabilmente pensò che Davide fosse in procinto di gettarsi nel fuoco. Tutt'altro! Davide se ne stava comodamente a dormire nel proprio letto, all'alba delle... 12.55 del mattino di domenica.

Elisa era spazientita, per quanto la cosa avesse ormai un che di rituale. Tutte le domeniche accadeva la stessa cosa: il pranzo era alle 13, ma il figlio Davide, se andava bene si presentava a pranzo in pigiama e con l'espressione vivace di chi è scampato ad un naufragio; se andava meno bene, non si presentava affatto e magari compariva verso le 3 del pomeriggio invocando a grugniti del cibo che a quel punto la madre volentieri gli avrebbe rovesciato sulla testa.

I problemi però non erano soltanto con il figlio maggiore. «Roberto!»: questa volta l'urlo fu all'indirizzo del marito. Certo, lui era assolutamente sveglio. Però se ne stava nel garage sotto casa a sverniciare un armadio di metallo che gli sarebbe servito in officina, e aveva acceso il compressore. Il che vuol dire che c'era un baccano da non crederci.

«Roberto!» riprovò la moglie, al limite dei decibel disponibili. «Ma insomma, Roberto», ripeté Elisa, presentandosi in carne ed ossa davanti al marito (vista l'impossibilità di sovrapporre la propria voce al rumore del compressore), «vuoi spegnere tutto, sì o no? È pron-

to in tavola! Se non ti muovi tu, Davide non si alza!».

«Ho capito!» replicò prontamente Roberto «Ma se spengo il compressore, quello nemmeno si sveglia!». Logico. Ma al pensiero dei maccheroni che di lì a poco avrebbero avuto la consistenza della colla da manifesti, Elisa fu presa da un lieve sconforto.

«Gabriele!», gridò all'altro figlio, sebbene in modo assai più moderato che in precedenza. Gabriele era sicuramente sveglio (l'aveva già incontrato verso le 9) e altrettanto sicuramente Gabriele non si diletta a sverniciare armadi di metallo. Dunque, almeno lui si sarebbe potuto presentare a tavola, magari dopo aver provveduto a svegliare il fratello Davide. Eppure... di Gabriele nemmeno l'ombra.

Al terzo richiamo della madre (a quel punto inevitabilmente selvaggio, come i precedenti) si udì un lamento sgraziato e irritato: «Un attimo...!». Già: perché da quasi tre ore, Gabriele era alla *playstation*, talmente assorbito dalla costruzione di una gigantesca città virtuale, da avere almeno indebolito la percezione della sua appartenenza al mondo dei vivi. In quei casi (Elisa lo sapeva bene) gli "attimi" del figlio andavano misurati in quarti d'ora o mezz'ora, e non in secondi o al più in minuti, come sarebbe parso più sensato.

Certo la nostra cultura ha trasformato la domenica nel tempo della "compensazione". In altre parole: si tratta di quel tempo in cui si cerca di recuperare ciò che durante la settima-

na non si è riusciti a fare: dedicarsi ad un lavoro non completato; dedicarsi ad un hobby; ma anche dedicarsi a... dormire. Tutto bello, giusto e perfino importante. Ma...

C'è un "ma". La domenica cristiana ha un significato celebrativo e questo va anche al di là della dimensione religiosa o spirituale. Nella prospettiva cristiana la domenica "serve" a fare festa. E ogni festa a null'altro serve che a... se stessa. È tempo offerto alla bellezza di esistere, e di esistere insieme. Ben venga ciò che è pratico; ma ciò che è pratico rischia di essere riduttivo. In famiglia, regalarsi gli uni gli altri del tempo, attorno ad una tavola apparecchiata o davanti ad un camino acceso, è un dono prezioso.

"Fa bene" alla famiglia. E presto mostra i suoi frutti. Quello di vivere la presenza dell'altro come una benedizione, anche durante le fatiche della settimana. Quello di imparare la gratuità, che è segno di libertà interiore. Quello di sentirsi ricchi. Perché il vero povero, la persona indigente, è colui che ormai non ha più niente per cui fare festa.

E colui che ha tutto, ma non ha il tempo per festeggiare... non fa festa e, in definitiva, è indigente come l'altro.

DON STEFANO

Parlando di icone è necessario menzionare "la luminosa Grazia di Cristo". Non è possibile conoscere Dio nella sua essenza ma si mostra a noi attraverso la sua Grazia – l'energia divina emana da Lui su tutto il mondo. Secondo San Gregorio Palama (1296-1359) Gesù Cristo è Luce, e i suoi insegnamenti sono illuminazione per le genti. Questa Divina Luce fu mostrata da Gesù ai Suoi discepoli più intimi sul Monte Tabor in una forma a loro comprensibile.

" *Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni, suo fratello, e li condusse sopra un alto monte, in disparte. E si trasfigurò davanti a loro: il suo volto risplendette come il sole, e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che parlavano con lui.* ". La luce della Trasfigurazione sul Monte Tabor non era tangibile, ma i discepoli irradiati da questa erano onorati dalla percezione fisica della "luce soprannaturale".

La luce nell'ortodossia ha acquisito un'importanza particolare e un significato speciale sotto l'influenza di una dottrina ortodossa, l'**esicasmo** (dalla parola greca *hesichia* che significa: calma, pace, tranquillità) che è anche l'insegnamento dell'unità con Dio attraverso il pentimento. Tutto ciò che riguarda Dio ne è irradiato e pieno di luce. Qual è dunque il modo di mostrare questa idea anche nel linguaggio dei simboli? Esistono modi di mostrare questa "radianza bianca come la luce" nella scena della Trasfigurazione? Gli iconografi hanno cercato di fare l'impossibile.

Possiamo vedere come ci sono riusciti guardando le immagini della **Trasfigurazione** sopravvissute fino ai nostri giorni. Le Energie Divine risvegliarono la terra, "... *ecco una nube luminosa li avvolse; e dalla nube una voce disse: "Questo è il mio Figlio diletto, nel quale mi sono compiaciuto; ascoltatelo!"*. E gli Apostoli attoniti caddero prostrati coprendo i loro occhi con le mani. La Figura di Cristo getta una luce inconcepibile che porta pace, grazia e illuminazione spirituale nel mondo. I raggi di questa luce sono riportati sulle icone con linee dorate, irradianti dall'incomprensibile Fonte. La "Luminosa Grazia" è dipinta sulle icone antiche con tratti dorati sulle pieghe dei panni di Cristo, e su quelle più recenti

*Secondo articolo dedicato alle icone, con l'intento di farci comprendere la ricchezza e la diversità di tali immagini, rispetto a qualsiasi figura religiosa.*

sulle ali degli angeli e sulle pieghe degli indumenti della Madre di Dio (*la Theotokos*).

Il luccichio dei tratti dorati danno alle icone una luminosità speciale che permea l'atmosfera circostante e i volti santi. Questo spiega perchè i **volti dei Santi** sulle icone sono *liki* (volti sacri), cioè i volti di coloro che sono fuori dal tempo, nell'eternità. Le caratteristiche individuali, gli attributi accidentali della temporanea vita terrena sono lasciati solo come segni necessari per il loro riconoscimento. *Lik* è un volto che si è liberato dalle passioni mondane, spiritualmente trasformate. Il canonico insieme delle caratteristiche (libro, vestiario, barba, baffi e altro) è l'unico modo di riconoscere un Santo o distinguerlo da altri. Queste caratteristiche sono in un certo senso una continuazione iconografica immutata nel dipingere il Santo in diverse icone ed epoche. Nonostante il fatto che i *liki* sono simboli della più alta spiritualità umana, continuano a rappresentare i volti della gente. E anche lo stesso volto umano diventa una icona a se stante poiché "l'uomo fu creato a immagine di Dio più degli angeli, i quali sono puri spiriti per loro natura ". L'uomo, la sua carne, e le sue sembianze sono consacrate da Cristo nel grande Mistero dell'Incarnazione. Ma le icone non glorificano la carne come nell'antica arte pagana. Ricostruiscono solo le caratteristiche visibili, che esprimono le caratteristiche invisibili del Prototipo, come l'umiltà, la bontà, la tolleranza, la generosità e la mitezza.

...L'icona ci parla, e noi dobbiamo imparare ad ascoltarla. Proprio per questo motivo apprenderemo ancora di più la prossima volta.

ROBERTO D.

### VOLONTARI DEL SOLLIEVO

L'associazione cerca persone disponibili per accompagnare malati che devono recarsi presso centri ospedalieri e che vivono nel nostro quartiere. Si chiede una disponibilità di poche ore in giorni da concordare, ma che sono preziosissime! Telefonare al 341261.

*"Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà..."*, recitiamo tutte le domeniche all'inizio della Messa. Questa preghiera, che solitamente nei giorni feriali non si dice, ha per me in modo tutto particolare il "sapore" della domenica.

Mi capita spesso di pensare che noi, fedeli riuniti alla Messa domenicale, siamo gli **"uomini di buona volontà"** ai quali è promessa **"la pace in terra"**.

Non è cosa da poco: sentirsi in pace, restare calmi e sereni sotto lo sguardo di Dio in n all'agitazione e alla fretta di tutti i giorni; sentire dolcezza nel nostro cuore nonostante problemi e le difficoltà quotidiane, no, non è davvero una promessa di poco conto. Dalle parole del "Gloria" sembra di capire che sia una realtà possibile, ad una condizione, però: essere uomini di buona volontà!

**Che cos'è allora questa buona volontà**, che può spalancarci le porte della pace interiore? *"Si potrebbe parimente chiamare purezza di cuore. E' quella stabile e costante disposizione d'animo dell'uomo deciso ad amare Dio più di ogni altra cosa, sinceramente orientato ad anteporre in tutte le circostanze la volontà di Dio alla sua."* (J. Philippe in "La pace del cuore")

Il nostro cuore non si sentirà in pace, in armonia fino a quando tutti i nostri desideri non saranno subordinati al desiderio di amare Dio, di piacere a lui e di compiere la sua volontà. Del resto quando si ama è sempre così: si cerca di compiacere l'amato, fino al punto che **la sua volontà e la nostra si identificano, e questo genera gioia e pace.**

In sostanza, è nella mia vita che devo dare "gloria a Dio" facendo la sua volontà, pensavo rileggendo alcuni passi del "Vangelo della gioia" di L. Evely, un vecchio libro che spesso mi è stato di grande aiuto e che ancora oggi mi guida con parole molto semplici ad intuire il legame che esiste fra la vita di tutti i giorni e la Messa della domenica.

*"Non puoi avere più amore e rispetto per Dio di quanto tu ne abbia per il tuo ufficio, per i tuoi piatti, per la tua cucina, per il tuo mestiere, tuoi vicini, perché non puoi avere più amore e rispetto per Dio di quanto tu ne abbia per la tua volontà a tuo riguardo, per la missione che ti ha affidato. Non puoi amare Dio più di quanto ami la tua propria vita, perché la tua vita è l'apparizione della volontà di Dio davanti a te, e tu sai che ci vuole un certo tempo per convincersi di un'apparizione!"*

*Fare Eucaristia significa dire grazie: come andare a ringraziare solennemente Dio alla domenica se ci rifiutiamo di farlo tutti i giorni della settimana?*

*Come celebrare l'Eucaristia in una chiesa se non rendiamo mai grazie a Dio in nessun tempo e in nessun luogo? Finché le nostre messe non saranno il segno della nostra fierezza e gratitudine per la vocazione cristiana che abbiamo ricevuto, come volete che ne diventino la sorgente per altri?"*

MARIA LUISA



## GIANNINA TOSI

Come ricordare sul Tassello Giannina Tosi? Con il suo carattere semplice e forte si è fatta voler bene da quanti l'hanno avvicinata come abitante del quartiere. Chi andava da lei per qualche aiuto, sapeva di incontrare la persona che non avrebbe mai fatto pesare il favore ottenuto. Le amiche che l'hanno conosciuta da sempre come compagna di lavoro in maglieria e in tessitura, ricordano in lei una persona che, con il suo modo gioviale, sapeva rendere tutto meno pesante.

Giannina ha amato la sua famiglia, gli ammalati, senza nessuna distinzione; ha pensato tanto alle mamme e ai bambini. Noi, abitanti di questo quartiere, siamo orgogliosi che una istituzione così importante come l'asilo nido, porti il nome di una donna così semplice.

ELISA G.



E' mattina presto, nella pace della mia casa. Il pallido filo di luce che entra dalle righe della tapparella comincia ad ispezionare la stanza, promettendo una giornata con poco sole. E' domenica! Il risveglio non è dei migliori, brucia ancora nel cuore l'offesa della "settimana nera". Le parole, le frasi ormai scappate dalla bocca risuonano ancora nella mente, come un'eco tagliente.

Questa volta faccio fatica a trovare il "lato positivo" della situazione. L'unica cosa è "la sincerità" nell'esprimere il pensiero opposto al mio. Ma, non giustifico e non condivido la licenza di giudicare e criticare scelte che non ledono alcuno. Così, quelle parole lasciano la loro scia amara e la convinzione che, dopo tanti anni, non hanno mai capito niente di te.

Con il morale un po' a terra, la giornata prende il suo corso. Contrariamente al ritmo settimanale, la fretta, le corse per arrivare al lavoro, gli orari fissi cedono il posto ad una mezz'oretta in più di riposo, al caffè di mezza mattina, agli incontri sul sagrato della Chiesa, a due parole dette con più calma.

Sarà che il tutto è un po' "velato" da "quella brutta sensazione", che anche la bella predica di Don Stefano sembra proprio indicata per me! Ugualmente, tra le persone che incontro di solito, raccolgo qualche dettaglio che aumenta "l'inclinazione del mio umore verso il basso".

Spero che la giornata sfoci in qualcosa di meglio. Ma anche la novità della vincita di un bel premio alla lotteria non è presa con il giusto entusiasmo. Fortunatamente, a sera, comincia a cambiare l'atmosfera. Tutte le domeniche, ci troviamo con i nostri amici a cena e nella tranquillità, scambiamo chiacchiere ed emozioni. Mentalmente, io sono nei miei pensieri: sulla "settimana nera" che mi ha rovinato la giornata. Anche se non mi passa, realizzo che ho speso male "il mio tempo" e che con la rabbia non si arriva a nulla.

Non dovremmo mai sprecare il nostro tempo attraversati da sentimenti negativi. Perché la nostra vita è fatta di questo tempo. Tocca anche a noi migliorare le situazioni. Qualcuno diceva: "L'uomo è irragionevole, illogico, egocentrico, **non importa, amalo...**" e diceva ancora: "Da' al mondo il meglio di te, se ti prenderanno a calci **non importa, dà il meglio di te**".

Signore mio, però... che fatica si fa!

ANTONELLA

## GIOVINEZZA DI MENTE E DI SPIRITO

Nella pietra della giovinezza, vicino alla grande quercia del Parco Sicutà - a pochi chilometri da Valeggio sul Minicio - sono incise queste parole (rimaste scolpite anche nella mia mente): "La giovinezza non è un periodo della vita. E' uno stato d'animo che consiste in una certa forma della volontà, in una disposizione dell'immaginazione, in una forza emotiva: nel prevalere dell'audacia sulla timidezza e della sete dell'avventura sull'amore per la comodità. Non si invecchia per il semplice fatto di aver vissuto un certo numero di anni, ma solo quando si abbandona il proprio ideale".

Quell'inno alla giovinezza termina con queste parole: "Quando tutte le fibre del vo-



stro cuore saranno spezzate e su di esse si saranno accumulati le nevi del pessimismo e il ghiaccio del cinismo, è solo allora che diverrete vecchi e possa Iddio aver pietà della vostra anima".

A scanso di equivoci, va chiarito subito che esistono due età: quella anagrafica e quella del cuore. Quest'ultima

dipende dalla nostra mente e dal nostro spirito.

Aveva scritto don **Stefano**: "La perdita della flessibilità è la vera forma di invecchiamento della persona. Essere flessibili, invece, significa accogliere ad ogni età la sfida della crescita e del cambiamento. Col passar del tempo il corpo diventa meno flessibile. Possiamo fare molto, però, per aiutare almeno la nostra mente a mantenersi flessibile, magari cominciando proprio con l'imporre a noi stessi di non dire più agli altri "Sono fatto così!" Significa rimanere giovani, almeno nel cuore". Sì, mi trovo con lui d'accordo, a patto però che non si aspetti a settanta o a ottant'anni a tentare di cambiare il proprio carattere perché

- come aveva scritto giustamente don **Stefano** - "ad una certa età già si fa abbastanza fatica anche solo a non peggiorare il proprio carattere".

Quanto alla **flessibilità della mente** è vero che dobbiamo esercitarla e cercare di conservare la nostra capacità sia di adattamento alle varie situazioni e ad ambienti diversi, sia di apprensione di nuove idee e di assuefazione a nuovi concetti. Però non bisogna nemmeno illudersi che ciò sia tanto facile. A proposito di tale capacità della mente, ecco ciò che scrisse **Norberto Bobbio**: "La lentezza del vecchio è penosa per sé e alla vista degli altri. Suscita più compatimento che compassione. Il vecchio è **destinato** naturalmente a restare indietro, mentre gli altri avanzano. Anche le sue idee escono più lente dalla testa. Quelle che ne escono sono sempre le stesse. Che noia! Si ripete senza accorgersene, perché il meccanismo della memoria si è inceppato. La situazione è aggravata dalla rapidità del mutamento dovuto al progresso scientifico e tecnologico: il nuovo diventa subito vecchio. Il tenersi aggiornati in qualsiasi campo richiederebbe un'agilità mentale superiore a quella di un tempo, e invece la tua va a poco a poco diminuendo. Io sono tornato a scrivere con la penna stilografica

(in modo illeggibile), eppure sul tavolino al mio fianco fa bella mostra di sé un computer. Mi mette soggezione. Dicono che la saggezza per un vecchio consiste nell'accettare rassegnatamente i propri limiti. Ma per accettarli, bisogna conoscerli. Per conoscerli, bisogna cercare di darsene una ragione. Non sono diventato saggio. I limiti li conosco bene, ma non li accetto. Li ammetto, unicamente perché non posso farne a meno".

Un concetto dev'essere ben chiaro: l'esercizio mentale è sicuramente utile, ma non serve ad evitare l'invecchiamento. Serve solo a **ritardarlo**. Un vecchio adagio ricorda: "Oggi a me, domani a te", il che significa: quel che oggi tocca a me domani toccherà a te perché le sorti buone e cattive giustamente si alternano. Insomma non bisogna mai dimenticare che la vita è una **ruota**, per cui chi avrà la fortuna di invecchiare, un giorno si sentirà dire - da chi sarà più giovane di lui - ciò che lui dice ai giovani d'oggi. E' bene comunque tener presente una realtà ricordata da **Norberto Bobbio**: "L'emarginazione dei vecchi è una dato di fatto che è impossibile ignorare".

WILDO

## LA DOMENICA E IL SUO RITMO

Penso che definire la domenica come giorno di festa sia la cosa più semplice e ovvia per tutti; anche se vissuto in modi diversi, rimane il ritmo che scandisce il resto dei giorni della settimana. La domenica è in questo senso il giorno "degli uomini", come luogo e momento del riposo, della gioia, del tempo per sé e per gli altri. La domenica però per noi non è solo questo, è il giorno che richiama il senso della nostra storia (dalla creazione alla Pasqua di Gesù) ed è lo strumento a disposizione per la nostra settimana o meglio è quello strumento, affidato alle nostre mani, per custodire la nostra identità.

Pensavo a tutto questo rileggendo alcune affermazioni fatte durante la "quattro giorni catechiste" di settembre e pensavo soprattutto a come in più di un momento si è sottolineato

il valore della celebrazione della domenica. Credo che quando ci si riferisce alla celebrazione domenicale si allarghi un po' lo sguardo: si arriva così ad evidenziare un giorno della settimana sugli altri proprio perché siamo noi a vivere questa celebrazione in modo diverso fino a farne un



oggetto in una serata (forse perché è stato per me provocatorio e lontano dalla domenica di "riposo" a cui subito penso) riguardo alla celebrazione come una strada che passa attraverso la consapevolezza, la pienezza e l'attività.

Comprendere non è certo un "capire intellettuale", pie-

nezza è nel senso di coinvolgimento totale di una persona che mette in moto tutto per vedere la salvezza, attività come "appartenenza" e partecipazione ai gesti, alle parole e, perché no, anche alle provocazioni di questo giorno. Tutto questo non prevede una spiegazione attimo per attimo ma pensa e vede la celebrazione come un mosaico: nessun pezzetto ha un senso se io lo tengo tra le mani da solo ma quando lo appoggio accanto agli altri allora riesce a parlare di sé nel suo insieme. E allora ognuno di questi pezzetti che racconta di sé scandisce un ritmo: è il ritmo del mio riposo e del riposo di Dio intento a mettere la Sua energia nel mio quotidiano.

BARBARA

## MOMENTI E NOMI

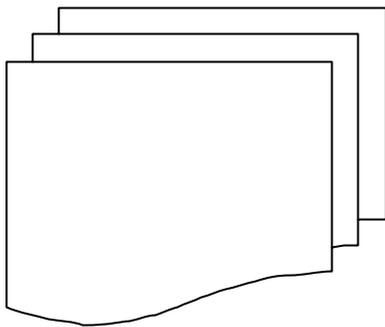
Prosegue la "nostra anagrafe" (dal 21 maggio 2004)

### Hanno ricevuto il battesimo

COZZELLA GABRIELE  
RIVOLTA ALESSIA  
RUGGIERO ELENA  
ERBA SOFIA  
BALBO LEONARDO  
SIDOTI SOFIA  
RANIOLO FEDERICO  
ALAMPI DIEGO  
POZZI BEATRICE  
SAVINO STEFANO  
BORRA REBECCA  
ROMANO DAVIDE  
CANOLA ALICE  
BERTOLLI FEDERICO  
CARBONE GRETA  
PISANI ELENA

### Si sono sposati

FURLATO DARIO con BULLA LAURA,  
DE MERCATO CHRISTIAN con SPERONI CRISTINA:  
CAVAGNA MARCO con FORASACCO ALESSIA  
SCAMPINI ROBERTO con PELLEGGATTA PAOLA  
ROSSI MARCO con ROSTIROLLA RITA



### Sono morti

VITTORANGELI TINA  
VOLPATO REGINA  
FABI DINO  
TOMASINI ANTONIETTA  
PERTONI PIERA  
VALENTI MARIA GIOVANNA  
BULGARON ILVA  
CAZZARO FRANCA  
FALDUTO GINO  
GUSSONI MARIA

### Hanno ricevuto la cresima

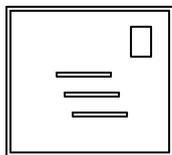
ALBERO MARICA  
BELLOTTI LAURA  
BERTI FABIO  
CERELLI ANDREA  
CESARDI MICHAEL  
CICCIA EMANUELA  
COLOMBO ROBERTA  
CORNO SILVIA  
CORTELLARO ANDREA  
COZZI LUCA  
DE TONI SIMONE  
DISISTO CARMEN  
FALDUTO DANIELA  
FERRARA LARA  
FISICHELLA LUCA

FORASACCO ANDREA  
FORASACCO LUCA  
FURLATO ELISA  
GALLARATI ALESSANDRO  
GAMBARO THOMAS  
GIURIOLA SAMUELE  
IANNOTTI DAVIDE  
IEMMA MANUELA  
LAMPERTI STEFANIA  
LETARI GIULIA  
LOMBRICI FABIO  
LUNARDON LUCA  
MARA SILVIA  
MEDICI PAOLO  
MELARA STEFANO

MILLEFANTI MATTIA  
PALUMBO PAOLO  
PETTINATO NICOLO'  
PULCIANI MARTA  
QUARANTOTTO ALBERTO  
QUARANTOTTO SIMONE  
QUARTUCCIO GIADA  
ROLLA VINCENZO  
ROMA FRANCESCO  
ROSANNA CHIARA  
RONCATO VALENTINA  
RUOTOLO MARIO  
STAGNITTI MARCO  
TALLARITA PIERA

## SORPRESA

Abbiamo trovato nella casella di posta elettronica un breve scritto che facciamo conoscere a tutti. Nella iniziativa dei "libri che volano" è stato messo un piccolo racconto dal titolo "Il drappo rosso del Caravaggio". Romanzo che descrive, a partire da un dipinto presente al Louvre la morte della Madonna. Tre figure di donne: una operaia italiana che lavora in una impresa di pulizia del museo nel secolo scorso, Lena la modella prostituta del Caravaggio che vive nel Seicento e Miriam nel momento della sua morte. Bene, l'autore, **Franco Signoracci**, ci ha così scritto:



*Gentile don Norberto,  
per caso mi sono imbattuto nel vostro sito e ho letto i lusinghieri giudizi che avete espresso sul mio libro (Il drappo rosso del Caravaggio); desidero ringraziarvi per le vostre belle parole. Complimenti anche per il livello del vostro sito. Cordiali saluti*

## DOMENICA E GIOCHI DI PAROLE



**DO**lci note si  
**ME**scolano nell'aria  
**NI**ente riesce a eguagliare il  
**CA**nto del cuore che si ferma.

**DO**ve insieme abbiamo  
**ME**so radici,  
**NI**ente vale quanto il  
**CA**lore di un giorno di pace.

**DO**rati pensieri.  
**ME**ritato riposo.  
**NI**nnoli, dolci e scherzi tra amici.  
**CA**loroso abbraccio di amore.

Finalmente è **DOMENICA** e il cuore rallenta...  
 Finalmente è **DOMENICA** e la vita respira...

MAMMA FRA

## LO SPAZIO DEI PICCOLI

La **domenica** andiamo a messa, e don Norberto ci fa ricordare la vita di Dio.

La domenica é festa, perché anche Dio si é riposato: il 1° giorno Dio creò la luce ; il 2° giorno creò il cielo ; il 3° giorno creò le piante ; il 4° giorno creò le stelle e i pianeti ; il 5° giorno creò gli uccelli e i pesci ; il 6° giorno creò gli animali della terra e l'uomo ; il 7° giorno (cioè la Domenica) si riposò e guardò il bel lavoro che Egli aveva fatto.

Io alla Domenica gioco oppure disegno con la matita o direttamente con gli acquerelli e escono dei capolavori; a volte vado ai mercatini con la mamma, il papà e mio fratello.

Oggi è il 24 ottobre: é la domenica speciale per ricordare chi nel mondo annuncia il Vangelo. Nel pomeriggio all'oratorio ci sono i giochi e io ci vado per stare con i miei amici e per partecipare ai giochi.

GIORGIA R.

Ciao, sono io, Noemi, le vacanze purtroppo sono finite ed è ricominciata la scuola. Le mie vacanze le ho passate con la mia famiglia, i miei amici, mia cugina e mio fratello.

Oggi vi volevo parlare di questa domenica speciale 24 ottobre. Al mattino si terrà la Messa in onore dei missionari e al pomeriggio verranno fatti i giochi (sperando che non piova).

Spero che molti bambini partecipino ai giochi in modo tale da rendere più allegra e divertente la giornata. Vi auguro di divertirvi tantissimo. Però ora devo proprio andare. Arrivederci a presto.

NOEMI B.

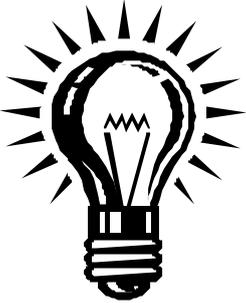


Ho un pupazzo di nome Berni. Lui ha gli occhi neri, le orecchie e la schiena marroni, le zampe e la coda bianche. Questo pupazzo era di mia mamma quando era piccola e me l'ha dato quando avevo solo 6 mesi.

Berni dorme sempre con me e quando vado a fare un viaggio lo porto sempre. Quando sono sul letto o sul divano a guardare una cassetta lo porto così guarda anche lui. Quando gioco al computer lo porto con me. Adesso però è vecchio e si sta spaccando tutto e andrà buttato via, ma io non voglio perché è un coccolone. Io gli voglio tanto bene e sono sicura che mi vuole bene anche lui.

ERIKA M.

## VACANZE IN AFFITTO



Vogliamo valutare in parrocchia la rispondenza per una proposta estiva, che è nata quasi per caso. La parrocchia vorrebbe affittare 7 appartamenti per le famiglie che desiderano passare delle settimane in montagna nel mese di agosto. Ogni famiglia sarebbe del tutto autonoma per il vitto e l'alloggio, vivendo il periodo estivo come meglio crede. Sapere però che vicino, nello stesso paese, ci sono altre famiglie o altre persone di Madonna Regina, potrebbe far nascere il desiderio (molto libero) di trovarsi per qualche iniziativa: una gita, una grigliata, una celebrazione, una chiacchierata, dei giochi. Il parroco sarebbe presente anche lui in una forma libera, cercando di non lasciare scoperta del tutto la parrocchia. Potrebbe organizzare qualche momento spirituale insieme, in un clima estivo e vacanziero.

Potrebbero usare degli appartamenti per esempio famiglie che hanno figli della stessa età e che possono quindi ritrovarsi insieme oppure giovani o single che potrebbero mettersi insieme per vivere una vacanza libera ma in un contesto comunitario anche se "largo". Per ora abbiamo avuto un contatto con una agenzia di Margno in Alta Valsassina, che si è rivelata interessata alla collaborazione con una parrocchia. Certo non siamo sulle Dolomiti o in Val D'Aosta ma nella valle delle Grigne. Una valle raggiungibile in poco tempo e, forse, più economica.

E' necessario però far sapere a don Norberto quanti sono interessati a questa iniziativa per il mese di agosto. Si potrebbe affittare settimana per settimana o decidere di rimaner in montagna per periodi più lunghi (quindici giorni o tutto il mese). Dovendo muoverci con una certa velocità chiediamo (senza tanto impegno) di farsi avanti a chi fosse interessato. Se non ci fossero persone interessate... amici come prima.

## PROSSIMI APPUNTAMENTI

### **Novembre**

- 01** Santi - preghiera cittadina al cimitero
- 02** Giornata dei Defunti
- 04** San Carlo — Festa della Vittoria
- 07** **Giornata Caritas**  
Convegno famiglie in decanato
- 11** Scuola Parola giovani e adulti
- 13** Sabato dell'adorazione  
Scuola Parola adolescenti
- 14** **Prima di avvento**  
**domenica speciale**
- 15** Inizio corso fidanzati
- 21** **Incontro genitori 3<sup>^</sup> elementare**
- 28** **Incontro genitori Iniziazione**  
Battesimi

### **Dicembre**

- 04** Concerto Coro "Giacomo Puccini"
- 06** Incontro-concerto con il cantante **Ron**
- 08** **Immacolata**  
Affidamento alla Madonna ragazzi 3<sup>^</sup>
- 9** Scuola Parola
- 14** Concerto Coro "Divertimento vocale"
- 16** Inizio della novena
- 18** Sabato dell'adorazione
- 19** **Maternità di Maria**  
**Domenica speciale**
- 25** **Natale — Messa ore 10.30**

## DOMENICA 28 NOVEMBRE - MISSIONI

In tutte le parrocchie di Busto Arsizio verrà ufficialmente lanciata la Missione cittadina che si terrà nell'ottobre 2006. Perché con così grande anticipo? Perché questa proposta di annuncio alla fede per i vicini e annuncio alla fede per chi è distante dalla chiesa, possa essere preparata in modo intenso. Incaricati per la nostra parrocchia saranno i frati francescani della provincia campana. Avremo modo di spiegare meglio di cosa si tratta nelle prossime edizioni del Tassello.